



**Indirizzo di saluto della Rettrice dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste in occasione della Lectio Magistralis del Professor Éric Carpano alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana**

Aosta, 7 settembre 2024

Signor Presidente della Repubblica,  
Autorità politiche e civili  
Monsieur le Professeur Carpano  
Colleghe, Colleghi docenti e del Personale Tecnico Amministrativo  
Carissime Studentesse, Carissimi Studenti,

**immaginare** di istituire un'Università pubblica e regionale ad Aosta, significò, un quarto di secolo fa, concepire qualcosa che non esisteva e non aveva eguali o precedenti in Italia. È grazie a quell'esercizio di immaginazione creativa della buona politica, seguito da sforzi concreti e investimenti tangibili, se oggi siamo qui ad ascoltare la Lectio magistralis del professor Carpano, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, in una sede dalle linee architettoniche inconfondibili, dentro la quale molti di noi entrano oggi per la prima volta, dopo tanta curiosità... Una sede che, finalmente, riunirà tutta la comunità studentesca in un solo luogo, contribuendo a rinsaldare legami sociali e amicali che la dolorosa esperienza del Covid19 ci ha ricordato essere elementi imprescindibili non solo per lo sviluppo armonioso della persona, ma anche per i processi di apprendimento.

L'**immaginazione**, per secoli contrapposta in termini negativi alla conoscenza, perché considerata un elemento turbativo dei processi razionali, viene ora giudicata un fattore determinante per l'avanzamento delle imprese scientifiche e uno strumento indispensabile per le stesse Università, costrette a far fronte, con risorse limitate, a sfide crescenti: chiamate a mantenere intatto il rigore del metodo e dei risultati della ricerca scientifica contro le scorciatoie della pseudo-scienza e le minacce della disinformazione; tenute a salvaguardare lo spazio per la libera investigazione storica, unico possibile fondamento per la creazione di una memoria civica condivisa e veritiera.

Fu, ancora, la capacità di **immaginare** un mondo "altro" - fondato sulla speranza invece che sulla paura, sui diritti invece che sui privilegi, sulla libertà invece che sulla servitù, sul libero confronto delle idee, invece che sull'uso della forza - ad armare i protagonisti e le protagoniste della Resistenza del coraggio e della determinazione necessari per consegnare questo paese all'opera dei Costituenti. La stessa Unione Europea, della cui costruzione siamo stati testimoni, fu insistentemente **immaginata** negli anni tragici della Seconda guerra mondiale nelle aule universitarie: Europa "rimedio disperato", "nozione di crisi", "rifugio", "ultima speranza di salvezza" così la definiva Lucien Febvre nelle lezioni al Collège de France nell'inverno tra il 1944-1945<sup>1</sup>.

Voi, Studentesse e Studenti, siete una delle generazioni Erasmus, acronimo di **EuRopean community Action Scheme for the Mobility of University Students**, ma il titolo di questo programma, varato nel 1987, richiama il nome di un grande intellettuale europeo, Erasmo da Rotterdam, che nel

---

<sup>1</sup> L. Febvre, *Europa. Storia di una civiltà* (1999).



*Lamento della pace* (1517) invocò la fratellanza universale in un'Europa insanguinata dalla guerra, tanto culturalmente disomogenea quanto ostinatamente capace di sognare la pace. Quell'Erasmus da Rotterdam, amico fraterno di Thomas More, l'Autore che, con *Utopia*, ha fatto dell'immaginazione politica e sociale la cifra di una modernità non disposta ad arrendersi al 'principio di rassegnazione'<sup>2</sup>.

Come ci ha insegnato Hegel, sono i popoli a scegliere come vivere nell'ambiente che è stato loro assegnato in sorte. Per alcuni popoli, scriveva Hegel, il mare è stato una barriera, per altri è stato un ponte<sup>3</sup>. Lo stesso vale per le montagne, per alcuni popoli esse hanno rappresentato un ostacolo, laddove per altri le montagne sono state strade di comunicazione, luogo di incontri e commerci, scambio di lingue, idee, principi e, in determinate condizioni storico-politiche, persino una via di salvezza. Che cosa queste montagne valdostane dovessero essere era chiaro a Federico Chabod, che nell'inverno del '43-44 aveva a sua volta (e non casualmente) dedicato all'Europa un corso universitario. Delle zone di confine, scriveva Chabod, "dobbiamo farne degli anelli di collegamento tra una Nazione e l'altra, dei ponti di passaggio su cui s'incontrino gli uomini dei vari paesi e imparino a smussare gli angoli, a lasciar cadere le diffidenze"<sup>4</sup>. Ed era chiaro ad Alessandro Passerin d'Entrèves, eminente storico del pensiero politico medievale, che - come ricordò Norberto Bobbio - "amava chiamarsi un *frontalier*, un uomo di frontiera, cui era spettato il compito 'di unire, non di opporre le culture e gli uomini'<sup>5</sup>; così come era chiaro a Natalino Sapegno, altro *enfant du pays*, sulle cui pagine di analisi e commento della letteratura italiana generazioni di studenti hanno condotto "studi matti e disperatissimi", riportandone a casa, sempre, la scoperta di essere eredi di "un'esperienza culturale comune e solidale"<sup>6</sup>, capace, non senza fatica, di mettere anche criticamente in discussione i limiti della propria tradizione culturale e della propria esperienza storica, per superarli.

A fronte di ingiustizie crescenti, nel contesto di scenari tecnologici e culturali inediti, le Università hanno oggi, come 800 anni fa, l'obbligo di contribuire a dotare coloro che la scelgono degli strumenti necessari per uscire dallo stato di minorità che "è da imputare a se stessi"<sup>7</sup>. Per farlo, esse devono aprirsi, forti delle proprie conoscenze e competenze, all'innovazione didattica, perché - parafrasando Alexis de Tocqueville<sup>8</sup> - occorre una didattica nuova per generazioni nuove. Anche per questo, l'Università della Valle d'Aosta, collocata nel *Carrefour d'Europe*, si è inserita per la prima volta in questo anno accademico nell'Alta Formazione, aderendo a due Dottorati di Interesse Nazionale: uno in *Teaching & Learning Sciences* e l'altro in *Studi Europei*, grazie alle borse PNRR, e si è associata alla Rete delle Università Italiane per la Pace (RUnIPace). **Immaginiamola** e facciamola vivere erede ed interprete di una grande tradizione valdostana, italiana ed europea, che ha inteso la cultura, l'educazione e l'Europa quali strumenti di pace, libertà e democrazia.

---

<sup>2</sup> M. Ceretta, *Al di là del principio rassegnazione: la riscoperta dell'utopia da parte delle scienze sociali* (2021).

<sup>3</sup> G.W. Hegel, *Lezioni di filosofia della storia* (1837).

<sup>4</sup> F. Chabod, Lettera inedita cit. in A. Dallou, *Federico Chabod*, pp. 476-477.

<sup>5</sup> *Cartoline di un frontalier. Testimonianze di Alessandro Passerin d'Entrèves* (2002).

<sup>6</sup> N. Sapegno, *Un patrimonio di umanità e cultura* (1991).

<sup>7</sup> E. Kant, *Che cos'è l'illuminismo* (1784).

<sup>8</sup> A. de Tocqueville, *Democrazia in America* (1835).